



Venezia 24 luglio 2021

Gravi le parole del Presidente Zaia di non sospendere i sanitari “non vaccinati”. La Regione Veneto applichi la legge

Sono gravi le parole del Presidente Zaia pronunciate ieri in conferenza stampa in merito all'ipotesi di non applicare la disposizione della sospensione dal servizio prevista dal D.L. 44/2021 nei confronti dei sanitari che non si sono sottoposti a vaccinazione.

La deroga da parte di un Presidente di Regione all'applicazione di una norma nazionale presuppone che l'apparato tecnico, a cui è affidata l'esecuzione, si assuma più di qualche responsabilità in ambito civile e penale. In primis nel non comunicare agli Ordini Professionali i nominativi dei sanitari che non hanno assolto l'obbligo vaccinale evitando così che gli stessi possano procedere con la sospensione dall'Albo e conseguente inibizione dell'esercizio della professione. Solo così facendo infatti si otterrebbe il risultato di poter continuare a mantenere in servizio il personale non vaccinato. In secondo luogo le aziende sanitarie, mantenendo in servizio il personale non vaccinato, anche se pur protetto con misure straordinarie (doppio tampone, aumento livelli di protezione) come ipotizzato nei giorni scorsi dal DG della ULSS 2 La Marca Trevigiana dott Benazzi, dovrebbero assumersi responsabilità enormi di fronte al contagio del lavoratore o al primo caso di paziente contagiato da personale non vaccinato.

Non sappiamo come lunedì p.v. si comporteranno le aziende sanitarie di fronte alla scelta “politica” di sospendere l'applicazione di una norma. Ci auguriamo che non seguano la strada indicata dal Presidente che, oltre a delegittimare il Parlamento, facendo passare l'idea del far west legislativo, ha già aperto il malcontento tra i sanitari che, qualche volta anche malvolentieri, hanno invece aderito e stavano aderendo alla vaccinazione, facendosi carico di un grande gesto di responsabilità sociale.

A tutela di questi lavoratori, già nell'incontro del 19 luglio u.s. con la Regione, tutte le Organizzazioni Sindacali hanno evidenziato la necessità che nessuno pensi di impedire loro il giusto e doveroso recupero psico fisico estivo prima della ripartenza a settembre, quando le energie da mettere in campo nei reparti dovranno essere ai massimi livelli.

Questo personale ha sofferto molto dall'inizio della pandemia e presenta livelli di stress e malessere mai registrati in precedenza che vanno accolti e affrontati.

In questo momento qualsiasi persona di buon senso è preoccupata per le difficoltà che devono affrontare coloro a cui spetta il compito di gestire la sanità veneta ma le parole devono essere chiare e senza equivoci a tutela dei lavoratori e dei pazienti che non capirebbero perché per entrare al bar serve il Green Pass mentre in Ospedale possono venire a contatto con personale sanitario non vaccinato.

Se, come dice il Presidente, i numeri dei sanitari non vaccinati sono irrisori (citata Vicenza con 38 tra infermieri e OSS e 5 medici su 6000 dipendenti) si proceda applicando la legge salvaguardando così le regole, gli infermieri vaccinati e non ultimi i pazienti.

Todesco Sonia

Segretaria FP CGIL Veneto